

I numeri

Capacità annua teorica di acquisto dei crediti d'imposta da parte di società di capitali e singole partite Iva. Per le società il dato include tutti i debiti tributari e previdenziali; per le partite Iva i soli debiti fiscali specificati. *Dati in miliardi di euro*



Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore del Lunedì su dati Registro Imprese, Infocamere, e statistiche fiscali dichiarazioni 2021 Dipartimento delle Finanze

Bonus casa, capacità di acquisto di 100 miliardi con le partite Iva

Cessioni. Le ultime modifiche, che consentono alle banche di vendere i crediti anche agli autonomi, aumentano di 30,3 miliardi il plafond dei potenziali compratori. Attesa per la risposta del mercato

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Sfiora i 100 miliardi di euro la capacità d'acquisto di crediti fiscali da parte di società di capitali e partite Iva individuali. È questo il potenziale annuo cui guardano le norme dei decreti Aiuti e Aiuti bis varate per far ripartire le cessioni dei bonus edilizi e del superbonus.

Le stime del Sole 24 Ore del Lunedì danno una misura delle cifre in gioco e aiutano a ragionare sulle possibilità di ripresa del mercato dopo il blocco scattato nei mesi scorsi in seguito alla stretta antifrodi.

La natura dello stallo è ben nota al-

qualificati come «clienti professionali» (di fatto, investitori istituzionali e grandi imprese). Con un potenziale d'acquisto che era stato calcolato in 48,9 miliardi di euro l'anno, esaminando la voce «debiti tributari» iscritta nei bilanci depositati presso Infocamere dalle società di capitali (si veda Il Sole 24 Ore del 25 maggio scorso). Il nuovo testo, invece, permette alle banche di trasferire i bonus edilizi ai «soggetti diversi dai consumatori o utenti»: in pratica, tutti i titolari di partita Iva individuali che abbiano un conto corrente con l'istituto.

Questa chance, però, finora è rimasta sulla carta: l'Agenzia non ha ancora emanato istruzioni operative su come applicarla e le banche, dal canto loro, non hanno presentato of-

VERSO IL 30 SETTEMBRE

Villette, rush per avere il 110% su tutto il 2022

Mancano dieci giorni al 30 settembre, scadenza cardine per il superbonus su villette e unità indipendenti. Entro tale data i privati che hanno interventi in corso su abitazioni unifamiliari e unità funzionalmente indipendenti con accesso esterno autonomo devono

superbonus dalle banche potrà infatti utilizzarli per pagare in compensazione le imposte e le ritenute, ma anche i contributi (tramite modello F24).

Sul fronte delle partite Iva - professionisti, autonomi e ditte individuali - i debiti previdenziali sono più difficili da stimare, ma si può calcolare un potenziale di 30,3 miliardi di debiti tributari. A questo importo si arriva considerando l'Irpef (18,7 miliardi), l'Iva (8,5) e la sostitutiva pagata dai forfettari (2,6), oltre alla cedolare secca sulle case locate (420 milioni). Ma è una stima per difetto, perché i bonus potrebbero essere usati anche per pagare altri tributi, come l'Imu o cartelle arretrate.

Le risposte del mercato

le imprese coinvolte nei lavori, ma anche ai committenti privati e ai con-



Protagoniste le società di capitali con 48,9 miliardi di debiti tributari e altri 18,4 di tipo previdenziale

domini: oggi è quasi impossibile trovare acquirenti per crediti d'imposta legati a nuovi cantieri, sia per le responsabilità cui vanno incontro i compratori dopo le ultime interpretazioni delle Entrate (circolare 23/E del 23 giugno scorso), sia perché molte banche hanno esaurito la capienza fiscale (cioè la possibilità di incamerare crediti d'imposta per pagare i propri debiti tributari).

Platea estesa e vincoli allentati

Nel tentativo di riattivare il mercato, la legge di conversione del decreto Aiuti (in vigore dal 16 luglio scorso) ha allargato la platea dei clienti a cui le banche possono rivendere i crediti d'imposta acquistati da imprese di costruzione o privati.

Nel testo precedente (in vigore dal 18 maggio) i bonus potevano essere trasferiti solo a correntisti che fossero

terte commerciali per i clienti. Semplicemente, hanno ridotto gli acquisti dei crediti d'imposta, temendo di essere chiamate a risarcire l'Erario in caso di contestazioni. Da qui l'ennesima correzione in corsa, con la conversione del decreto Aiuti bis: un emendamento limita la responsabilità degli acquirenti alle sole ipotesi di dolo o colpa grave (introducendo anche un'asseverazione "speciale" per sbloccare i vecchi crediti giacenti, si veda l'articolo a fianco).

Compensazioni ad ampio raggio

L'emendamento ha già raccolto il plauso di Ance, Abi e Confedilizia, ma non è ancora fissato in un testo di legge, perché il decreto dovrà rifare il giro delle Camere affinché sia ripristinato il tetto agli stipendi dei manager pubblici. Inoltre – come hanno già sottolineato le sigle di categoria – gli operatori attenderanno comunque che le Entrate rivedano la propria linea alla luce della nuova norma. Fin da adesso, però, si può dire qualcosa sulle cifre in ballo. Sul fronte delle società di capitali, ai 48,9 miliardi di debiti tributari in bilancio si possono sommare i 18,4 miliardi di debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale. Chi acquisterà i bonus edilizi e il

dimostrare di aver eseguito il 30% dei lavori complessivi (agevolati e no dal superbonus) per avere la proroga del 110% fino al 31 dicembre 2022. Non solo. Chi fallirà l'appuntamento del 30 settembre verrà "risospinto" a metà anno, perdendo una fetta di detrazione: se non si raggiunge la soglia del 30% degli interventi, il 110% può essere sfruttato solo per le spese sostenute fino al 30 giugno, data oltre la quale non resta che far ricorso ai bonus minori.

Il compito di certificare l'obiettivo del 30% spetta al direttore dei lavori, che deve inviare una dichiarazione via Pec o raccomandata al committente e all'impresa. Una dichiarazione – spiega la Commissione di monitoraggio del Consiglio superiore dei lavori pubblici – supportata da «idonea documentazione»: come il libretto delle misure, lo stato d'avanzamento dei lavori, il rilievo fotografico della consistenza dei lavori, la copia di bolle o fatture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il potenziale è così ampio che, se il sistema funzionasse al massimo, l'Erario potrebbe avere problemi di cassa (potrebbe cioè incassare troppa moneta fiscale e troppo poco denaro reale). D'altra parte, bisogna considerare che una porzione di questa capacità d'acquisto è già stata utilizzata dalle imprese che hanno praticato lo sconto in fattura trattenendo poi per sé il bonus, o da quelle che l'hanno comprato dai privati o dalle banche. Più in generale, però, la vera incognita è capire quanto sarà funzionale il nuovo meccanismo di vendita ai correntisti.

I titolari di partita Iva hanno importi medi bassi, il che potrebbe rendere complesso o antieconomico l'acquisto di un bonus con tutto il set documentale a corredo. Ad esempio, se una società di capitali ha un debito tributario medio di 140 mila euro, l'Irpef media delle partite Iva è poco sopra 11 mila euro e la sostitutiva dei forfettari si ferma a 1.560 euro. Inoltre, dallo scorso maggio è possibile cedere solo rate per intero, senza frazionamenti. Perciò, una volta acquisita la rata, il cliente dovrà portarla tutta in compensazione entro l'anno: dovrà, quindi, essere sicuro da subito di avere la capienza fiscale necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA